

# OLTRE IL NOME E IL COGNOME

BARBARA RISOLI INTERVISTA

FRANCESCO GRIMANDI

Autore de

AFFRESCO VENEZIANO

(genere storico - avventuroso)

1. **Ti presenti come una persona con molti interessi e conseguentemente molto impegnata. Quanto le tue passioni influiscono sulle trame dei tuoi romanzi? Ti faccio degli esempi semplici, ma rendono l'idea: se amo i cavalli in una trama ci saranno i cavalli, se amo la notte le mie trame avranno una prevalenza di scene notturne, ecc. Dunque?**

Sì, è vero, sono molto impegnato. Ma è la vita a richiederlo. Sinceramente, invidio di tutto cuore chi può permettersi di trascorrere intere giornate alla finestra aspettando l'ispirazione giusta o lo stato emotivo ideale per scrivere. Detto questo, guardo alle mie passioni come a estensioni della voglia di scrivere, un tutt'uno impossibile da disgiungere. Provo a essere più chiaro. Nei miei romanzi o nei racconti, quando mi trovo ad esempio in una situazione in cui occorra descrivere uno scontro o una lotta, sfrutto al massimo le mie conoscenze personali a riguardo. Certi autori hanno una fantasia scatenata e sono molto bravi a descrivere situazioni incredibili. Tuttavia, chi li legge, se ha sperimentato solo di riflesso o in forma sfumata una condizione simile, avverte immediatamente se fingono o si avvicinano al vero. Io credo che non si debba di ingannare il lettore. Piuttosto, bisogna instaurare un patto implicito, dove lo scrittore farà di tutto per irretire chi accetta di leggerlo, ma non tenterà di rifilargli ciarpane o cliché narrativi. In quest'ottica, seguo la filosofia di vivere certe esperienze, o comunque situazioni che presentino forti analogie, prima di inserirle nelle trame, per offrire storie il più possibile credibili e coinvolgenti. Poi è inteso che servano fantasia e creatività, nonché una buona capacità di ricerca e documentazione, per mettere insieme un'opera che voglia essere d'intrattenimento. Ma non si devono mai perdere di vista le basi. In questo, cerco di fare mio il consiglio di Stephen King, quando dice di raccontare ciò che meglio conosciamo. Se sei magari un idraulico e vuoi scrivere un giallo, scrivilo dal punto di vista di un idraulico e non secondo gli schemi copiati dai telefilm. Risulterà sicuramente più originale e interessante. Puoi pertanto capire come le cose che più mi affascinano guidino -in maniera tirannica- la mia vena narrativa. E non ho nemmeno sfiorato la sfera dei sentimenti, che per me rivestono un'importanza capitale in quanto sono la causa scatenante e il motore di ogni storia, perché altrimenti il discorso rischierebbe di ampliarsi oltre ogni misura.

2. **Ami la Storia e scrivi romanzi storici, MEDIEVALIA è uno di questi. Per esperienza so che lo storico mette lo scrittore a rischio, incontri il tignoso e ti demolisce una trama per un particolare. Temi questo o ti senti abbastanza sicuro delle tue conoscenze? Quale, a questo punto, il tuo periodo storico preferito?**

Devo dire che al riguardo mi sento piuttosto tranquillo. Quando si tratta di stendere la trama di un nuovo progetto, prima cerco di inquadrare le vicende e i personaggi, dopodiché scelgo

il periodo e il luogo più adatti all'ambientazione. A questo punto, come un segugio, tento di scovare quante più informazioni possibili sull'epoca, correggendo le eventuali incongruenze là dove si presentino. Ovviamente, dato che non parliamo di un saggio ma di fiction, qualche leggera forzatura è inevitabile. Ma è ciò che dà maggior sapore alla storia. Una nuova chiave di lettura di certi avvenimenti, comportamenti controcorrente rispetto al pensare comune, o l'uso di determinati strumenti in anticipo sui tempi, possono esserne degli esempi. Detto ciò, per le analogie di fondo che riscontro con il periodo attuale, il medioevo è indubbiamente il campo d'azione che preferisco. Senza però impormi vincoli.

Quando scrissi *Medievalia*, la mia prima opera, era suggestionato da certe ambientazioni che ancora mi trascino dentro. La ricerca della verità legata alla scoperta di alcuni manoscritti in terra di Palestina, sullo sfondo di un inquietante monastero, è stata una splendida opportunità di accrescere le mie conoscenze su molti aspetti della vita di allora: le tensioni politiche, o la semplice e quotidiana lotta per l'esistenza, non vi è differenza. Probabilmente, per questioni di sintonia e di carattere, mi trovo a mio agio a trattare un'epoca dove a prevalere erano gli aspetti pratici e concreti. Tuttavia, non va dimenticata la sconfinata fantasia e inventiva delle classi sociali che andavano delineandosi, anticipo dei modelli di collettività giunti in seguito. E neppure vanno tralasciati i grandi valori e gli slanci ideali che oggi fanno magari sorridere, ma che hanno influenzato enormemente la Storia per un lungo arco di secoli.

3. **L'ho detto, alle spalle hai uno storico con ambientazione medievale, ma hai anche una raccolta con il titolo DEMONI. No, non mi scappi: cosa tratta questa raccolta e quale la fonte d'ispirazione?**

DEMONI è essenzialmente una raccolta dei racconti che a mio avviso meglio rappresentano il mio interesse verso i segreti più oscuri e inspiegabili. Conditi da una certa verve di stampo noir o thriller, per renderli più appetitosi alla lettura. Si tratta perlopiù di opere pubblicate in antologie o riviste, che ho riunito e ordinato secondo una logica temporale. Sono affezionato a queste piccole storie. Ognuna riserva potenzialità e sorprese... che però non posso svelare. Posso tuttavia dire che il soprannaturale, quella zona enigmatica intuibile al di là del confine sottile che racchiude la realtà di tutti i giorni, esercita su di me un'attrazione quasi fatale. Per certe persone semplicemente non esiste; il mio punto di vista, al contrario, è più articolato. Spiritismo, occultismo, religione, e tutto ciò che gravita attorno al concetto della vita dopo la morte mi affascina in modo oserei dire patologico. I temi della precognizione, della lettura a distanza, o delle percezioni oltre i normali sensi, sono argomenti diffusamente trattati da un po' tutte le culture. Certo, nei tempi antichi, quando le incertezze del vivere erano maggiori, alcune credenze avevano un peso preponderante. Ma anche ai nostri giorni, così emancipati ed esenti da facili ingenuità, molti interrogativi si stagliano ancora all'orizzonte. Segno che sotto pelle, malgrado l'ostilità con cui a volte vengono negate, alcune domande continuano a rimanere irrisolte.

4. **AFFRESCO VENEZIANO, l'ultima tua fatica, ambientazione cinquecentesca. Pane per i denti di lettori esigenti. E io esigo una breve sinossi per veder di che penna vai vestito.**

Beh, ti ringrazio. Il tuo è meglio che un invito a nozze, dal momento che ho particolarmente a cuore questo romanzo. Ebbene, in questa vicenda gli avvenimenti si collocano nel 1589 a Venezia, mentre si va delineando una temibile congiura che punta a sovvertire le istituzioni della Serenissima. Tengo a precisare che dietro lo spunto si cela un fatto vero, accaduto però in circostanze assai diverse.

Nelle magiche atmosfere della città lagunare, il destino porta a incontrarsi due persone tra loro lontanissime e segnate da esperienze travagliate: Angela Moro, cortigiana d'alto bordo,

e Matteo Braida, operaio specializzato nella costruzione di imbarcazioni. Quando scoprono, al di là delle differenze, di nutrire una forte attrazione reciproca, tra loro scocca la scintilla della passione. C'è anche una terza figura ed è Antonio Loredan. Un nobile ricchissimo, ex amante di Angela, incapace di sentimenti verso chiunque, a parte se stesso. Costui incarna la parte oscura. Per quanto ritenga di essere animato da alti ideali, non si fa scrupolo di usare qualsiasi mezzo pur di conseguire i suoi obiettivi. Infine ma non ultima Bettina, la fiamma precedente di Matteo, che ritenendosi tradita farà di tutto per metterlo nei guai.

In buona sostanza, il romanzo prende in esame due dei principali sentimenti che muovono la nostra vita: l'amore e la paura, visti sotto profili diversi. Conviverci, capirli e metabolizzarli sarà il compito non semplice dei protagonisti, ma pure di chi ruota loro intorno. In una corsa contro il tempo, gli eventi precipiteranno in una sequenza di sfide sempre più impegnative e mortali, che porranno ciascuno alla prova. AFFRESCO VENEZIANO è una vicenda torbida e densa di colpi di scena. Ma anche il racconto di un amore, contrastato e coinvolgente. Uno spaccato di facile lettura, ricco di notizie e fonti storiche, che intende far scoprire un mondo, a mio avviso, ineguagliabile per libertà e bellezza.

5. **La protagonista di questo romanzo non è una santa (io e te ci somigliamo), conseguentemente non posso che restarne incuriosita. Ma ciò che voglio sapere è un'opinione prettamente maschile sulle eroine cosiddette negative dei romanzi. Alcuni valenti commentatori uomini dimostrano una specie di timore nei confronti di queste 'tagliagola'. Quale la tua posizione di uomo?**

In realtà, molte volte ne sono sedotto. Forse perché amo sfidare le tempeste o imbarcarmi in imprese impossibili. Per quanto concerne le eroine letterarie capisco subito di che pasta sono fatte. Ma se sono tratteggiate bene, provo una simpatia naturale e tifo per loro. In generale, trovo che i cattivi abbiano più frecce al proprio arco rispetto agli eroi tradizionali. Per questo introduco sempre un tocco di instabilità nei miei protagonisti. Tutti siamo segnati da questo o quel difetto e ogni giorno ci confrontiamo con un mondo che è tutto fuorché perfetto. Però con questo non voglio dire che le cattive ragazze siano le migliori in assoluto. Dico soltanto che a volte nascondo caratteri più complessi, se non più interessanti. E magari, conoscendole meglio, si può restarne stupiti. Allo stesso modo, chi ci garantisce che certe cosiddette eroine esemplari siano così innocenti come appaiono? A me il dubbio rimane.

6. **Mi si perdoni la domanda tendenziosa (chi mi conosce comprenderà): vista la tua passione per la Storia, scriveresti mai un fantasy (sì, hai capito bene) con ambientazione reale e storica?**

Non lo so, non ci ho mai pensato. È un genere abbastanza fuori dalle mie piste. Ora che però mi ci fai riflettere, si potrebbe studiare qualcosa, magari un crossover. Sì, vedrei molto bene un lavoro congiunto con un altro scrittore o scrittrice. Sto pensando a qualcosa sul genere di "Walk This Way", mitica fusione degli stili di Run DMC e Aerosmith!

7. **I nomi non si fanno, ma cosa trovi fuori luogo nella produzione esordiente italiana in campo letterario?**

Quello che è sotto gli occhi di tutti. Il business fa da padrone e le storie nuove avvizziscono prima di nascere. Personalmente, sono un ammiratore della fantasia senza briglie degli anni settanta e ottanta. Trovo che certe cose andrebbero riscoperte, magari gettando nel cestino le mode che ci vengono imposte dall'alto. Riscopriamo la nostra identità. Abbiamo un enorme patrimonio culturale. Non lasciamolo ammuffire in soffitta.

**8. Dare di piglio al portafoglio. Convinci chi sta visionando questa intervista a leggerti e specialmente a comprarti. Vietate le minacce, ammesse le suppliche. Vai.**

Sì, forse vado meglio con le suppliche. Vi prego, ho tre figli da sfamare. Se vi piacciono le mie storie, sostenetemi. Avrete l'incondizionata gratitudine di un impenitente sognatore che continua a credere che il mondo si possa ancora salvare con un pizzico di amore!

**Ti ringrazio per la gentilezza.**

**Intervistatrice: Barbara Risoli**